

Prefazione

Pochi, brevi componimenti ognuno dei quali rappresenta un'immagine di Colei che l'autore definisce "Donna di Luce" e che descrive in versi fluidi e leggeri, ma densi di significato, con parole semplici, ma nobili e antiche, con immagini immerse nella luce e fatte di luce, che arrivano al cuore e portano messaggi di speranza.

La dimensione religiosa si fa sostanza poetica e trascende l'umano, ma l'uomo, "figlio nel Figlio", è presente e soffre e urla, "sale a stento" la vita e "lacerata il cuore gemente". È allora che la Donna si fa strada nel buio e riporta la luce nelle tenebre.

La luna e il soffuso chiarore lunare sono immagini ricorrenti, come i silenzi e i passi di danza leggeri, ma tutto si accende in bagliori improvvisi di fuoco e di sangue e l'uomo si sente sollevato al cielo dal sacrificio del Figlio – in uno struggente desiderio di amore e di quiete – e approda al seno della Madre come al termine ultimo del suo doloroso errare.

La sofferenza del Figlio di Dio è unita alla sofferenza dell'uomo e la carne lacerata dalle spine urla e soffre come la carne dell'uomo.

Maria, che tutto il dolore ha provato, con il suo sguardo compassionevole offre un porto di pace.

Questa breve silloge compone un canto a Maria e la conferma mediatrice tra il Creatore e la sua creatura; accende nell'umanità dolente l'amore per Dio e le indica il giusto cammino verso la Luce.

Ornella Conti

Ante factum
(il motivo del personale pellegrinaggio
e del *Quaerere Deum...*)

*Canto per un giovane disperso
strappato alla vita
da un oscuro fato crudele.*

Quel dì, le braccia levate al cielo

Quel dì, le braccia levate al cielo,
dag'occhi scaccerai l'acre paura,
incisa in volto dalla sorte oscura,
che ordisce in sonno il muto velo

pe 'l lindo tuo bel viso sorgivo.
Come in lacustre miraggio d'arsura
occhieggia di ninfee la radura,
celando fra i canneti amor furtivo,

così 'l destino è scritto in terra:
l'intrepido stormir di fresche fronde
disvela sul pontile la malerba,

ove illacrimati addìi rinserra
il verde legno inghiottito dall'onde
nel guado aperto da falce acerba.

Nel Principio

Immacolata Terra,
vergine seno del cosmo,
attendi
la silenziosa alba
ove spira
polline d'oriente prezioso:

fiorirà
nel principio
da zolle irrigate di luce
il seme nascosto
in antichi scrigni notturni.

Sono malie d'Amore
tessute
al fine inverno
dell'attesa,
questi ricami
leggeri
sul tuo corpo lunare:

già brulica
il futuro
nelle vene d'argilla
a colmar
di profumi
il giorno del canto.

Sorgerà l'uomo
improvviso
a stupire le messi
raccolte
dall'invisibile pace

nel campo che scolora
all'avvento
dell'estate matura.



La Vergine di Vladimir

Galleria Treťjakov di Mosca

Al seno lieve il volto chinato

Al seno lieve il volto chinato
a sussurrare segreti all'Amato.
Gli occhi sospesi nell'aria a scrutare
l'impercettibile voce e mutare

questo bagliore, che acceca e consuma
l'arso crepuscolo, ov'erba profuma
di radica amara. Dagli aridi lidi
sciogli le vele e dall'alto ti chini

a illuminare chi spezza l'inganno
confuso al sogno leggero. O Donna,
quale astro emergi dal buio e ritrovi

la luce a chi, smarrito tra i rovi
contorti, lacera il cuore gemente.
Apri e non chiudi il sentiero nascente.